Telecomunicazioni

I LAVORATORI DELLE TELECOMUNICAZIONI PROTAGONISTI DELLO SCIOPERO DEL 13 DICEMBRE

ORA CONTRATTO SUBITO

SENZA JOBS ACT E SENZA DELEGHE IN BIANCO

I LAVORATORI DELLE TELECOMUNICAZIONI
PROTAGONISTI DELLO SCIOPERO DEL 13 DICEMBRE
ORA CONTRATTO SUBITO
SENZA JOBS ACT E SENZA DELEGHE IN BIANCO

Roma, 15 dicembre 2016

Lo sciopero del 13 dicembre non è la fine della nostra lotta ma solo l'inizio.

Alcune **migliaia di lavoratori** con la loro rabbia, insieme ai sindacati di base con le loro bandiere, sono partiti in un **rumoroso corteo da Piazza Barberini.**
E' un'occasione che non dovrà essere dispersa, pena il cedimento al **peggiore rinnovo contrattuale degli ultimi decenni: tutto ai padroni, niente ai lavoratori.**
USB come sempre in prima fila ribadisce che **l'unità delle lotte è importante**, ma che non nutriamo alcuna fiducia verso CGIL CISL UIL e UGL che, mentre dichiarano sciopero, negoziano buona parte del CCNL delle Telecomunicazioni e non hanno alcuna proposta alternativa alla piattaforma contrattuale presentata spavaldamente dall'Azienda per il secondo livello di TIM.

Un paio di centinaia le presenze nella piazza dei confederali a SS. Apostoli che, prudentemente, era stata perimetrata per meno della metà; eppure saranno loro, **sfiduciati dalle nostre piazze**, a continuare la trattativa verso un rinnovo del CCNL intriso di Jobs Act in ogni riga, delle nuove e spietate regole di rappresentanza sindacale, di controllo a distanza giustificato come semplice "protezione" per il lavoratore.

Sale la rabbia dei lavoratori verso un management assetato dal taglio dei costi di 1,6 miliardi, mentre l'A.D. si è attribuito bonus e stipendi milionari costruiti con la sofferenza dei lavoratori. Cresce la sfiducia verso i sindacati complici volti a chiudere la stagione dei sacrifici a senso unico mentre la trattativa "deve andare avanti" verso il nuovo appuntamento per i giorni 20, 21 e 22 dicembre

Siamo ancora più convinti che vada tolta ogni legittimazione a trattare alla delegazione CGIL CISL UIL e UGL che:

- ancora **non dichiara quale cifra avrebbe richiesto per incrementare i nostri stipendi** o come intenda indennizzare economicamente la lunga vacanza contrattuale; nel recente rinnovo dei metalmeccanici gli aumenti salariali sono stati stabiliti "in natura": sanità integrativa, previdenza complementare e formazione. Questo è, per i confederali, il temibile modello da esportare in tutte le categorie;
- **non si oppone al recepimento del Jobs Act** nel contratto, come non si oppose all'approvazione in parlamento di questa legge iniqua.

Con tutta l'indignazione verso un management che non presenta piani industriali credibili e tratta l'azienda come una finanziaria per accaparrarsene la ricchezza in modo esclusivo, sta crescendo una straordinaria e rinnovata consapevolezza dei lavoratori per difendere il diritto ai permessi, alle ferie, al mancato rientro, alla reperibilità, all'intero buono pasto, al PdR vero e per tutti, agli scatti di anzianità, per contrastare controlli a distanza e demansionamenti e per difendere tutto il resto che vorrebbero toglierci o non restituirci.

Lo sciopero era nazionale, con manifestazioni locali e la scelta di darsi appuntamento a piazza Barberini è stata condivisa da molti lavoratori che volevano una manifestazione nazionale. Le lotte di questi ultimi mesi, da un lato esprimono una forte disponibilità alla lotta da parte dei lavoratori, confermata anche dall'altissima adesione allo sciopero, dall'altra parte rimane il nodo insoluto che a gestire la trattativa saranno CGIL, CISL UIL e UGL, ossia le organizzazioni sindacali che hanno firmato e continuano a firmare contratti in perdita .

Su questo **come USB siamo molto netti**, le segreterie di CGIL, CISL, UIL e UGL, hanno un idea di società e di azione sindacale compatibile e sottomessa alle esigenze del padronato e del governo. La pistola fumante sono i recenti contratti firmati e la scelta di non mobilitarsi contro il governo Renzi, nonostante le sue politiche economiche antipopolari. **Queste ragioni ci portano ad auspicare** che le lotte messe in campo dai lavoratori TIM, facciano un salto di qualità dal punto di vista organizzativo, che segnino una loro decisa autonomia dal punto di vista rivendicativo con una propria piattaforma sindacale.

La lotta continua, con i lavoratori, per i lavoratori.

USB Nazionale Lavoro Privato – Settore Telecomunicazioni
Via dell'aeroporto, 129 - 00175 Roma tel. 06.762821 - fax 06.7628233 sito www.usb.it e-mail federazione@usb.it

Roma, 15/12/2016

Roma, 15 dicembre 2016

Lo sciopero del 13 dicembre non è la fine della nostra lotta ma solo l'inizio.

Alcune migliaia di lavoratori con la loro rabbia, insieme ai sindacati di base con le loro bandiere, sono partiti in un rumoroso corteo da Piazza Barberini.

E’ un’occasione che non dovrà essere dispersa, pena il cedimento al peggiore rinnovo contrattuale degli ultimi decenni: tutto ai padroni, niente ai lavoratori.

USB come sempre in prima fila ribadisce che l'unità delle lotte è importante, ma che non nutriamo alcuna fiducia verso CGIL CISL UIL e UGL che, mentre dichiarano sciopero, negoziano buona parte del CCNL delle Telecomunicazioni e non hanno alcuna proposta alternativa alla piattaforma contrattuale presentata spavaldamente dall’Azienda per il secondo livello di TIM.

Un paio di centinaia le presenze nella piazza dei confederali a SS. Apostoli che, prudentemente, era stata perimetrata per meno della metà; eppure saranno loro, sfiduciati dalle nostre piazze, a continuare la trattativa verso un rinnovo del CCNL intriso di Jobs Act in ogni riga, delle nuove e spietate regole di rappresentanza sindacale, di controllo a distanza giustificato come semplice "protezione" per il lavoratore.

Sale la rabbia dei lavoratori verso un management assetato dal taglio dei costi di 1,6 miliardi,

mentre l'A.D. si è attribuito bonus e stipendi milionari costruiti con la sofferenza dei lavoratori.

Cresce la sfiducia verso i sindacati complici volti a chiudere la stagione dei sacrifici a senso unico

mentre la trattativa “deve andare avanti” verso il nuovo appuntamento per i giorni 20, 21 e 22 dicembre

Siamo ancora più convinti che vada tolta ogni legittimazione a trattare alla delegazione CGIL CISL UIL e UGL che:

• ancora non dichiara quale cifra avrebbe richiesto per incrementare i nostri stipendi o come intenda indennizzare economicamente la lunga vacanza contrattuale; nel recente rinnovo dei metalmeccanici gli aumenti salariali sono stati stabiliti “in natura”: sanità integrativa, previdenza complementare e formazione. Questo è, per i confederali, il temibile modello da esportare in tutte le categorie;

• non si oppone al recepimento del Jobs Act nel contratto, come non si oppose all’approvazione in parlamento di questa legge iniqua.

Con tutta l'indignazione verso un management che non presenta piani industriali credibili e tratta l’azienda come una finanziaria per accaparrarsene la ricchezza in modo esclusivo, sta crescendo una straordinaria e rinnovata consapevolezza dei lavoratori per difendere il diritto ai permessi, alle ferie, al mancato rientro, alla reperibilità, all'intero buono pasto, al PdR vero e per tutti, agli scatti di anzianità, per contrastare controlli a distanza e demansionamenti e per difendere tutto il resto che vorrebbero toglierci o non restituirci.

Lo sciopero era nazionale, con manifestazioni locali e la scelta di darsi appuntamento a piazza Barberini è stata condivisa da molti lavoratori che volevano una manifestazione nazionale. Le lotte di questi ultimi mesi, da un lato esprimono una forte disponibilità alla lotta da parte dei lavoratori, confermata anche dall'altissima adesione allo sciopero, dall'altra parte rimane il nodo insoluto che a gestire la trattativa saranno CGIL, CISL UIL e UGL, ossia le organizzazioni sindacali che hanno firmato e continuano a firmare contratti in perdita .

Su questo come USB siamo molto netti, le segreterie di CGIL, CISL, UIL e UGL, hanno un idea di società e di azione sindacale compatibile e sottomessa alle esigenze del padronato e del governo. La pistola fumante sono i recenti contratti firmati e la scelta di non mobilitarsi contro il governo Renzi, nonostante le sue politiche economiche antipopolari. Queste ragioni ci portano ad auspicare che le lotte messe in campo dai lavoratori TIM, facciano un salto di qualità dal punto di vista organizzativo, che segnino una loro decisa autonomia dal punto di vista rivendicativo con una propria piattaforma sindacale.

La lotta continua, con i lavoratori, per i lavoratori.